

TERRITORIO

Una capanna per lavoro

Laura Resinelli da otto anni è la guardiana della capanna Brogoldone

Elia Stampanoni

Giornate intere all'aria aperta, lontano dal traffico, dai rumori e dal nervosismo cittadino. Notate silenziose e fresche. L'ideale per una vacanza. In questo caso si tratta però della situazione in cui si ritrovano ogni stagione i custodi delle capanne alpine disseminate sulle nostre montagne.

Per immergerci in questo particolare stile di vita ci siamo arrampicati fino alla capanna Brogoldone, situata a 1910 metri di altitudine, dove abbiamo incontrato Laura Resinelli, la guardiana di questa rinnovata struttura. Laura dopo la formazione in economia all'Università di Zurigo ha già avuto l'occasione di affrontare sfide avvincenti. Dopo le prime esperienze in Canada durante le ferie, ha fondato una propria ditta di marketing, poi ceduta per dedicarsi a un'attività più in sintonia con la natura. Otto anni fa ha colto al volo l'occasione di gestire una capanna.

Le ore non si contano

La situazione è senza dubbio incantevole ma ci si rende immediatamente conto della mole di lavoro a cui sono sottoposti i custodi delle capanne. È un mestiere che bisogna fare per passione, come ci conferma la nostra interlocutrice: «Le ore non si contano, le giornate sono tutte intense e anche quando la gente non c'è ci sono innumerevoli man-



sioni da svolgere». Le giornate di bel tempo durante i fine settimana e le vacanze estive sono l'apice della stagione. La sveglia suona molto presto, poiché gli escursionisti, si sa, sono molto mattinieri, soprattutto quando vogliono raggiungere ambite vette in giornata. Laura deve dunque essere pronta con la colazione, che solitamente viene servita già dalle sei e trenta. Situata sopra alla Riviera e all'imboccatura della Mesolcina, la capanna è meta privilegiata per escursioni, come al vicino Pizzo Molinera o al Pizzo di Claro. Queste cime, così come un corollario infinito di vette e un panorama mozzafiato, Laura può ammirarli ogni mattina prima di mettersi al lavoro. Dopo la colazione è già ora di pensare al pranzo e alla cena. In cucina punta su prodotti di qualità: piatti semplici elaborati con cura. Polenta, pane, paste e gnocchi accompagnano formaggi d'alpe, carni e insaccati. Torte e «specialità di montagna», come i pizzoccheri, si possono trovare in capanna, senza dimenticare le verdure e la frutta. «Nel mio orto a Claro coltivo molti ortaggi in primavera, che potrà poi servire ai miei clienti», ci confida con orgoglio. Non essendoci elettricità, ma solo un piccolo pannello solare per l'illuminazione, di frigorifero non se ne parla neppure. Al posto dei moderni elettrodomestici troviamo una cantina in sasso, situata a pochi passi e parte

dell'alpeggio che fino al 1994 si trovava al posto dell'attuale capanna: «Qui le provviste si conservano al meglio», assicura Laura.

Oltre ai pasti, i lavori comprendono anche la pulizia dei dormitori, dei servizi igienici, della cucina, della sala da pranzo e delle stoviglie. L'acqua viene scaldata quasi interamente grazie al fuoco a legna, mentre la cucina è sostanzialmente a gas, eccezione fatta per le apprezzate grigliate oppure la polenta al camino. Facile intuire come l'approvvigionamento di legname sia un compito a cui Laura, con l'aiuto dell'Associazione amici della capanna di Brogoldone e di validi volontari, dovrà far fronte. Il custode di capanne è dunque un lavoro molto impegnativo anche dal lato fisico, soprattutto per quelle, come Brogoldone, in cui l'accesso non è carrozzabile. Ricordiamo che siamo a quasi duemila metri d'altitudine, a oltre un'ora e mezzo di cammino dalla funivia Lumino-Monti di Saurù. Non si contano i chilogrammi di materiale che ogni giorno si devono alzare, spostare e sistemare.

«Ottocento chili di merce che bisogna spostare qua e là»

Da sola Laura non potrebbe farcela. Per questo ogni anno cerca un aiutante. «Spesso si presentano giovani con l'inten-



zione di distaccarsi dalla loro attività abitudinaria, vogliosi di nuove esperienze; ma questo non basta per lavorare con efficienza in capanna», ci spiega l'esperta custode. Difficile per lei trovare le persone adatte che la affianchino e che tengano duro per l'intera stagione. Ci vuole indubbiamente molto senso pratico, tanta motivazione e voglia di lavorare, una buona condizione fisica e facilità nel comunicare con la gente. Uno dei punti forti di Laura è infatti la sua capacità di accogliere i turisti e i passanti: «Abbiamo molti ospiti ticinesi, che tornano di anno in anno - ci confida - ciò significa che si trovano bene qui da me». Laura accetta volentieri anche dei giovani ragazzi che trascorrono così quindici giorni di vita in capanna, aiutando nei compiti assegnati e maturando un'esperienza importante.

Oltre alla manodopera, l'elicottero è senza dubbio un punto cardine nell'organizzazione della stagione. Ogni volo trasporta in capanna ottocento chilogrammi di prodotti non alimentari (lisciva, carta,...), così come pasta, farine, latte, burro, eccetera: in questo modo agli ospiti si possono offrire alcune comodità.

L'elicottero fa il lavoro pesante, superando il dislivello di oltre 1600 metri, ma dietro ogni trasporto si cela il dispendioso impegno di Laura. Le cinque o sei giornate annue dedicate all'elicottero sono molto intense: bisogna organizzare tutta la merce con giorni di an-

ticipo, prepararla e impacchettarla. In seguito occorre salire velocemente in capanna per ricevere la consegna, smontare e ordinare il tutto: «Sono sempre ottocento chili di merce che bisogna spostare qua e là», ci confessa Laura.

Quando il clima è poco clemente, l'afflusso di persone è logicamente molto ridotto e il custode può approfittarne per trovare un po' di quiete oppure eseguire dei lavori all'interno.

Il maltempo è anche il momento ideale per scendere al piano a evadere la corrispondenza, coordinare le attività e completare con qualche acquisto le scorte in capanna. Quando risale con il suo sacco da quindici chilogrammi, Laura impiega ormai solamente un'oretta di cammino per compiere il ripido sentiero che collega i monti di Saurù al suo luogo di lavoro. «Nei pochi periodi di riposo, mi piace restare in solitudine, leggere e pianificare le giornate che dovrò affrontare», racconta, aggiungendo che reinserirsi nella vita quotidiana a fine stagione non è mai facile.

Laura dedica attenzioni particolari anche agli aspetti ecologici. In capanna troviamo interruttori automatici che spengono le luci dopo pochi minuti, risparmiando energia preziosa. Per i rifiuti cerca di evitare il problema all'origine, rinunciando a prodotti con imballaggi ingombranti e inutili. «Nonostante tutti gli sforzi la plastica che si accumula in una stagione è comunque moltissima», ci confida. Tutti i rifiuti vengono comunque separati e anche agli ospiti, tramite degli appositi cartelli, viene richiesta una certa sensibilità alla problematica.

In capanna non si diventa ricchi

Ma cosa fa un custode di capanna nei mesi invernali? Si potrebbe pensare a delle meritate vacanze. In parte è vero, ma bisogna considerare che a chiusura della stagione, oltre alla pulizia e all'ordine accurato della capanna, c'è da evadere tutta la corrispondenza accumulata e stilare un rendiconto della stagione.

Un bilancio che dipende molto dall'affluenza di gente. Infatti, lo stipendio del custode si basa unicamente sul guadagno scaturito dai pasti e alimenti offerti agli ospiti, mentre tutte le tasse di pernottamento vanno all'Associazione proprietaria della capanna.

Difficile far quadrare i conti a fine estate, ma la passione invoglia Laura a presentarsi la prossima primavera per la sua nona stagione a Brogoldone, ma in futuro le piacerebbe anche aprire un'azienda agrituristica, in cui potrà offrire i propri prodotti, con la cordialità che già ora fa parte di lei.

NELLE FOTO: in alto, la capanna Brogoldone e Laura Resinelli all'entrata della cantina in sasso; qui sotto, la custode alle prese con le pulizie; in basso, la salita per raggiungere Brogoldone e una delle opere in legno che si possono ammirare lungo il sentiero delle sculture.



Un sentiero con tante sorprese

L'Associazione amici della capanna di Brogoldone è la proprietaria dell'attraente rifugio, di cui Laura Resinelli è la custode da ormai otto stagioni. Tra le iniziative dell'intraprendente gruppo di simpatizzanti troviamo un'interessante scelta da abbinare alla semplice, pura e sana camminata. Chi si reca alla capanna partendo dalla stazione a monte della funivia Lumino-Monti di Saurù, giunto in vetta noterà subito delle figure in legno e dei cartelloni esplicativi. Dai 1300 metri di altitudine di questo piccolo aggregato di case, prende infatti avvio il sentiero delle sculture che accompagna gli escursionisti nella salita a Brogoldone.

In meno di due ore di cammino ci si troverà in capanna, accompagnati lungo il sentiero da delle belle opere. In alcuni alberi, degli

abili artigiani hanno, infatti, scolpito aquile, marmotte o camosci. Non mancano le figure umane, come un alpi-giano intento a fare il formaggio, oppure un agricoltore occupato nel trasporto di legna con la sua briccola. Tutte le sculture, una quindicina, sono di dimensioni notevoli e fanno strada al-



l'escursionista lungo la piacevole salita.

Oltre alle figure in legno i passanti potranno seguire le tavole didattiche che, poste

sempre ai lati del suggestivo cammino, insegnano a scoprire e riconoscere la flora e la fauna della zona. Semplici ma efficaci cartelli posti davanti a un faggio ne indicano le particolarità e delle fotografie mostrano fiori, frutti e semi. Così per molte altre specie vegetali, come pini, abeti, nocciolo, sorbo, eccetera. Anche il regno animale viene descritto e pare quasi di incontrare veramente camosci, marmotte, scoiattoli e vari uccelli, come la pernice bianca, sulla quale si apprende che scava delle tane, proprio come una talpa. Anche qui troviamo delle nitide immagini che permettono di caratterizzare gli animali tramite le impronte o gli escrementi. Le tavole esplicative danno delle informazioni semplici e concise, che l'escursionista legge con piacere permet-



tendo nel contempo una breve sosta ristoratrice.

L'ultimo tassello che completerà le iniziative dell'Associazione è l'Aula nel bosco, che sarà inaugurata prossimamente. Situata a pochi passi dalla funivia dei Monti di Saurù, la semplice struttura, costruita interamente in legno, ospiterà delle tavole didattiche, ma anche e soprattutto la possibilità di apprendere molte nozioni legate alla natura. Le lezioni si

svolgeranno prevalentemente all'aperto, con l'aula come «punto d'appoggio». L'iniziativa è destinata soprattutto alle scuole, ma anche a gruppi interessati. Bambini e ragazzi, ma pure escursionisti, potranno imparare a riconoscere i vari animali ascoltandone il verso e osservandone le tracce, come le impronte o le feci. Si cercherà inoltre di mostrare come riconoscere le piante durante tutto l'arco della stagione.